

Banche, la morale non conta più. L'importante è fregare il cliente (e salvare la faccia)

Economia & Lobby | 29 dicembre 2018

Vincenzo Imperatore

Consulente di direzione, giornalista e saggista

Siamo in clima natalizio e può sembrare demagogico. Ma forse un appello alla sensibilità in questi giorni può avere un effetto diverso. Ci provo!

Osservo i comportamenti di **banchieri** e **bancari** da oltre un quarto di secolo e, al netto di casi straordinari e che comunque rappresentano una minoranza, i banchieri e i bancari agiscono sulla base di una cognizione molto originale delle leggi e della moralità. I banchieri – le vicende degli ultimi anni lo hanno solo confermato – hanno manifestato comportamenti **immorali**; ma i bancari sono sostanzialmente **amorali**. Una cosa completamente diversa. Una persona immorale conosce una morale ma non la rispetta, mentre l'amorale non ha proprio una morale o ha una visione molto personalizzata della morale. I bancari si domandano sempre se ciò che stanno facendo è legale e, se lo è, non c'è ulteriore discussione. Per una decisione amorale concetti come **giusto** o **ingiusto**, buono o malvagio semplicemente non entrano nel processo di valutazione. Per fare un esempio, **Gianni Zonin** è **immorale** perché ha rotto deliberatamente le regole e ha sfidato la legge continuamente.

Invece la domanda che si pongono sempre i bancari è: come è possibile, all'interno di quelle regole, fregare il sistema e quindi il cliente? Prima del 2008 i bancari non si sono mai domandati se i prodotti tossici fossero buoni per i clienti o per l'economia o persino per le loro banche che avrebbero potuto licenziarli in un lampo. La domanda del bancario si basa solo sulla verifica del fatto che qualcosa sia proibito o permesso. E, se lo è, il solo problema rimasto riguarda il rischio di **reputazione**.

“Salvare la faccia” è un'altra espressione che i bancari usano: essere bravi e decenti cittadini a casa è ok, ma al lavoro vendere prodotti molto profittevoli a qualcuno che chiaramente non è in grado di sapere che cosa stia comprando non è un problema. Il più grande complimento che si può avere nel mondo bancario è quello di definire qualcuno “allineato e *professional*“. Significa che non ti lasci influenzare dalle emozioni, per non parlare dei valori morali che sono lasciati totalmente a casa. La parola “etica” arriva solo in combinazione con “lavoro”, con riferimento all'assoluta obbedienza al proprio capo.

Ma se c'è una cosa che più di ogni altra rivela l'amoralità dei bancari è il loro linguaggio. Utilizzano termini che sembrano costruiti per mettere da parte qualsiasi possibilità di una discussione etica. Quando parlano della vendita di prodotti per **aggirare le leggi fiscali** per aiutare le grandi imprese e le persone fisiche ricche a **evadere le tasse**, i bancari usano espressioni come “anonimato nei confronti del fisco”. I casi dimostrati di frode o abuso diventano “errori di vendita” e approfittarsi delle incoerenze tra i sistemi di regolazione è “un arbitraggio tra regole”. Se lavori per una banca non ti domandi se una proposta è giusta o sbagliata. Guardi se ti fa fare profitti e se è in regola con la legge. Il linguaggio della banca è inteso a superare gli ostacoli dell'ufficio legale, della *compliance*, del *risk management*, dei revisori interni ed esterni e delle autorità di vigilanza. Una volta che si mette un segno a queste caselle e sono considerate assolte non c'è più nulla che ti possa fermare.

Le banche hanno immense strutture con decine di migliaia di persone nei controlli interni, come l'ispettorato e la *compliance*. A parte le inevitabili mele marce e quelli beccati negli scandali degli ultimi anni, la maggior parte dei bancari sembra preoccupata solo di non varcare le regole. E così il cliché del banchiere cattivo e immorale non tiene più. Occorre intervenire prima che sia troppo tardi, perché la crisi può avere causato una diffusa richiesta da parte dei cittadini di una **maggior consapevolezza**. Ma la maggior parte delle mie quotidiane osservazioni confermano che nelle banche siamo al punto di prima. Ma l'ora X si avvicina!